



TORRENTE RONCACCIO

RELAZIONE STATO DI FATTO

Sigla:	RON
Area Bacino:	0,12 kmq
Lunghezza totale aste:	0,47 km
Punto più elevato del bacino:	269,40 m
Affluenti:	
Sbocco:	TORRENTE TERRO'
Toponomastica:	
Note:	Tratto terminale lungo Via Piave intubato

ALLEGATI:

- Rilievo fotografico
- Schede manufatti



Il torrente Roncaccio nasce nel territorio comunale di Cabiato in prossimità della strada vicinale del Roncaccio, da cui il nome; alla testa del bacino ha un reticolo ramificato con diversi collettori che drenano gli alti morfologici, quindi prosegue lungo due ramificazioni principali che si uniscono poi in un unico collettore che porta le acque verso il Terrò, con un tratto intubato lungo la via Piave.

L'andamento è subrettilineo, la direzione di flusso da nord-ovest a sud-est. E' un affluente di destra del Terrò.

Si tratta di un corso d'acqua a regime temporaneo, cioè presenza di acqua solo a seguito di forti precipitazioni, terminate le quali il letto si presenta privo di acqua, in secca.

Questo tipo di regime, in aggiunta alle caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio, provoca forte erosione sia sul letto che sulle sponde del torrente, fenomeni questi assolutamente naturali ma senz'altro accentuati dalla parziale impermeabilizzazione del bacino in seguito alla sua urbanizzazione.

Il corso del torrente si presenta parecchio incassato rispetto ai pianori circostanti e le sponde presentano profili verticali, con fronti ad altezze variabili in media tra i 4,00 e i 5,00 m con inclinazioni intorno ai $60 \div 70$ gradi.

Il fenomeno d'instabilità dei versanti è innescato dall'erosione delle correnti idriche soprattutto negli eventi di piena: lo scorrimento delle acque asporta il materiale al piede della sponda con il collasso della stessa.

L'approfondimento del letto del torrente causa l'affioramento degli strati permeabili con conseguenti preoccupazioni per l'inquinamento delle acque della falda sotterranea.

Il bosco è importante perché copre il terreno e rallenta la velocità di scorrimento delle acque, diminuisce forza battente delle piogge sul suolo tramite le chiome.

Gli interventi sono rivolti ad eliminare le piante morte in alveo e quelle che gravano sulle sponde, alte e ripide, accentuandone i fenomeni di franosità.

Il materiale in alveo provoca fenomeni di turbolenza della corrente idrica che innesci movimenti vorticosi dell'acqua aumentandone la forza erosiva. Inoltre il materiale può causare problemi idraulici occludendo lo spazio sotto i ponti.



Alla testa del bacino i vari collettori sono dei piccoli fossi quasi indifferenziati rispetto al terreno circostante, con larghezza intorno al metro e profondità al massimo di 0,50 m (foto 2 – 4).

Proseguendo nel loro corso tendono ad approfondirsi in seguito alla azione erosiva favorita dalla litologia limo-argillosa dei terreni (foto 7 – 15).

Nella parte alta del bacino sono presenti alcuni ponticelli, in condizioni talvolta precarie, che permettono l'attraversamento dei fossi (foto 13 – 14 – 16, scheda 1RON).

L'alveo ha una forma a V con un letto di larghezza variabile tra 0,50 ÷ 1,00 m, con sponde ad elevata inclinazione (60 – 70°) e altezze variabili tra i 2,00 m e sino ai 5,00 m (foto 8 – 9 – 15), con evidenti fenomeni di dissesto conseguenti all'azione erosiva delle acque.

Come sempre vi è presenza di materiale vegetale in alveo che riduce la sezione di deflusso e che potrebbe essere trasportato in sospensione e creare occlusioni visto le dimensioni molto ristrette dell'alveo (foto 17 – 18 – 22 – 23).

A quota 249.0 i vari rami confluiscono in unico collettore (foto 28 – 29) di larghezza 1,00 ÷ 1,50 m, fondo in sabbia, ghiaia e ciottoli, di aspetto simile ad una strada; presenza di materiale in alveo (foto 31).

Lungo tutto il tratto rilevato del Torrente Roncaccio è necessario provvedere a sistematici interventi di pulizia dell'alveo con rimozione delle ramaglie e del fogliame presenti nello stesso, oltre ad effettuare interventi di rimozione degli alberi morti o pericolanti; è inoltre necessario provvedere alla realizzazione di nuove opere di ingegneria naturalistica per stabilizzare il fondo e le sponde del torrente.

Proseguendo l'alveo si allarga ulteriormente a 2,00 m (foto 33 – 34) sino ad arrivare al manufatto di recapito (scheda 2RON, foto 36 – 38), caratterizzato da due piccole soglie a gradoni e da un elemento filtrante con caditoia, che raccoglie le acque e le invia mediante una tubazione, lunghezza 200,00 m e Ø 0,80 m posta lungo via Piave (foto 40), al torrente Terrò (foto 41).



Ritengo necessario si debba rivedere l'invito del torrente nella vasca di laminazione poiché è possibile che si verifichino episodi di esondazione nella sottostante area urbanizzata in caso di piene eccezionali.

Inoltre ritengo debba essere ampliata la stessa vasca di laminazione e decantazione affinché, visto la quantità e il volume di materiale che potrebbe essere trasportato dalla corrente, non si verifichi l'intasamento dell'elemento filtrante con conseguente esondazione delle acque.